

danza

ALLA SCALA LA «BISBETICA» DI CRANKO CON FERRI E GUERRA

Dal 24 al 26 aprile il Ballo della Scala tornerà a Shakespeare, dopo *Romeo e Giulietta* e prima del *Sogno di una notte di mezza estate*, con *La bisbetica domata*. Sul palcoscenico degli Arcimboldi, con il nuovo allestimento di Roberta Guidi di Bagnò realizzato per la Staatsoper di Dresda, sarà lo storico e fortunatissimo balletto che ha portato il nome di John Cranko in tutto il mondo, per la capacità e sensibilità nell'evocare il gusto della festa e lo spirito italiano, nel tratteggiare i personaggi e le loro scaramucce. A dare corpo ai duelli amorosi, Alessandra Ferri, che per la prima volta interpreterà in Scala accanto al guest Maximiliano Guerra nel ruolo di Petruccio.

help!

A PASQUA METTETE DELLE CANZONI NEI VOSTRI CANNONI

Franco Fabbri

Così sabato sera ci siamo presentati, Fausto, Gualtiero e il sottoscritto (da sinistra a destra, sul palco), per la nostra serata di canzoni. «Sussurri e grida - Rassegna di canzoni contro questa guerra», diceva il titolo. Salvo che la guerra - secondo quello che ascoltavo alla radio andando in macchina verso Cantù - era finita. Oh, intempestivi! Uno di questi giorni ho sentito anche qualcuno commentare che le bandiere per la pace alle finestre ora farebbero la figura degli alberi di Natale ancora addobbati dopo l'Epifania. Dunque, per completare l'immagine, era un po' come se noi tre cantassimo Jingle Bells con una barba finta, agitando un campanaccio invece che le chitarre o la fisarmonica. A Pasqua, ormai. Però, curiosamente, non ha fatto quell'effetto: e a parte che noi tre ci siamo divertiti moltissimo (cosa che se avessimo avuto qualche imbarazzo da travestimento malde-

stro non sarebbe avvenuta), tutti quelli che sono venuti a sentirsi dal vicinato, e anche da Milano, hanno preso la cosa molto sul serio. Dunque, Fausto Amodè canta una sua traduzione di Masters Of War di Dylan e alcune fra le sue canzoni più belle, con quei testi che uno si chiede: «Ma come fa?» perché scorrono come l'acqua del rubinetto e invece non c'è una parola di troppo; finisce con Non è finita a Piazza Loreto (versione aggiornata) e con Per i morti di Reggio Emilia, che se la canta lui si capisce cosa vuol dire. Gualtiero Bertelli ci tiene a fare soprattutto le sue canzoni più nuove, e fa bene perché sono belle, e sono spesso canzoni d'amore, come Nina, che adesso è ancora più famosa. Non ha (non ha!) il birignone da cantautore. Suona anche la fisarmonica, che adesso non c'è gruppo che non ce l'abbia (perché fa folk in un modo giusto), ma Gualtiero

l'ha sempre suonata, anche quando c'era il tastierista di un gruppo rock famoso che era «campione italiano di fisarmonica» ma non la usava, perché un po' lo facevano vergognare. Il sottoscritto canta La fabbrica e Nuvole a Vinca, che vengono bene perché la chitarra è nuova, ma soprattutto Pontelandolfo, senonché lì c'è quel verso che dice: «Ma prima che un infame piemontese...» e tutte le volte che il canto mi accorgo che sono a Pinerolo, o a Cuneo, o che sul palco (alla mia destra) c'è Fausto Amodè, che è di Torino. E tutti sembrano capire che queste canzoni sono contro la guerra, anche quando sono canzoni d'amore, o sulla storia, o perfino sull'economia, perché nascono da un punto di vista, che è lo stesso che ripudia la guerra nella nostra Costituzione (sovietica, come è noto). Infatti anche a me tutto questo pare ragionevole e comprensibile, e non è che

uno metta una bandiera alla finestra o canti una canzone come se sparasse un colpo di fucile, come un atto di guerra che risponde alla guerra: sarebbe davvero insensato. Eppure, per quel tale che ho sentito alla radio (e ce ne devono essere altri, in giro) la fine dei bombardamenti, delle ostilità, della «guerra su larga scala» come dicono i bollettini americani, dovrebbe implicare che chi è contro la guerra debba tacere, ripiegare le sue bandiere, rassegnarsi. Proprio mentre i teorici della «guerra infinita» avvertono: attenti (Siria e Iran, per ora), i prossimi potreste essere voi. E mentre il simpatico tale della radio suggerisce (così siamo tutti più preparati) che forse a Bush adesso converrebbe «completare il lavoro», prendersi anche Damasco e chissà cos'altro. Be', non solo la bandiera la lascio dov'è, ma anche le canzoni le provo tutti i giorni. Voi no?

Spettacolo: tutto il potere a Urbani

Passa la legge «sblocca finanziamenti» ma sarà il ministro a decidere sui soldi

Stefano Miliani

ROMA Si spiana la strada perché il mondo dello spettacolo sappia quali finanziamenti riceverà, da chi, come e quando? Si supera l'impasse in cui era precipitato il teatro? La Camera ha convertito in legge un decreto proposto dal ministro per i Beni e le attività culturali Giuliano Urbani che, a sentire il governo, sblocca la situazione di caos e permette una ripartizione immediata dei fondi. Darebbe prospettive certe a chi vive di musica, danza, prosa, cinema e spettacoli dal vivo (come i circhi). I toni trionfalistici sono invece fuori luogo. Perché quel che Urbani ha messo sul piatto è anche altro: accentra il proprio potere decisionale su un argomento chiave come quello della ripartizione dei fondi, abolisce il principio in base al quale gli stanziamenti vengono decisi su tempi triennali (elemento essenziale per una programmazione seria), esautorata le commissioni che valutavano come spartire i soldi. Non bastasse, le Regioni digeriranno male il provvedimento perché, dopo la riforma dell'articolo 117 della Costituzione, lo spettacolo è materia che va concertata tra lo Stato e le amministrazioni regionali. Non sono state considerate molte.

«Con l'approvazione della legge sulla nuova ripartizione dei contributi allo spettacolo le attività di teatri e compagnie potranno svolgersi in un quadro di certezza giuridica che avrà conseguenze positive sulla programmazione e sulle prospettive del nostro teatro», ha detto Urbani. «Ora si deve operare affinché non si ricreino in futuro conflitti di competenza tra Stato e Regioni, riformando l'attuale titolo V della Costituzione. A questo proposito il disegno di legge del ministro agli Affari regionali La Loggia va nella direzione giusta e risolve tutte le ambiguità esistenti superando il concetto di legislazione concorrente», assicura il titolare del dicastero.

«Il settore è stato salvato dalla paralisi, se fosse venuto meno l'intervento dello Stato sarebbero senza lavoro 180 mila persone», fa eco Gabriella Carlucci, responsabile dello spettacolo di Forza Italia. Il vero spettacolo però è allestito dietro le quinte.

Abolito il regolamento varato quando era ministro Giovanna Melandri, manca uno straccio di testo che, appunto, fissi i criteri su come distribuire i quattrini (il Fondo unico dello



La sala del teatro Massimo di Palermo

spettacolo ammonta in tutto a circa 500 milioni di euro). Il governo non può emanarlo perché lo spettacolo, dopo la riforma dell'articolo 117 della Costituzione, compete anche alle Regioni. Non per niente il decreto approvato è accompagnato dalla dizione «non avente natura regolamentare». In attesa di un testo che non c'è quello finora in vigore diventa carta straccia.

«Con la scusa che non esiste ancora una normativa di settore, che il governo non ha fatto - spiega Giovanna Grignaffini, parlamentare Ds - si aboliscono i regolamenti e quindi si eliminano gli strumenti che davano certezze».

Conseguenza? «Il ministro si riprende tutta la potestà sul tema». Non è centralismo? O non c'era la «devolution»?

Altro colpo inferto dietro le quinte. Le commissioni dei vari settori hanno un ruolo mica da poco: devono analizzare come sono stati spesi i soldi assegnati, vagliare le richieste, impartire l'indirizzo generale. Vengono esautorate. Significa che sarà a discrezione di Urbani decidere chi, come e perché riceve i finanziamenti del Fus.

E la triennialità, dove va a finire? «Decidono anno per anno», risponde Giovanna Grignaffini. Così, se un teatro vuole un grosso

registra per il 2005 (non può prenotarlo dall'oggi a domani) lo chiama senza sapere se, come e quando potrà pagarlo. Una programmazione vera, invece, viaggia su tempi lunghi, su questo fronte l'improvvisazione non funziona.

Altro nuovo elemento di incertezza: ogni settore, la musica, la danza, il teatro, aveva una quota stabilita e fissa. Naturalmente ognuno voleva di più, ma almeno sapeva su quale torta andava a pescare. Non sarà più così. Deciderà il ministro. Le quote diventano fluttuanti. Chi vuol esser lieto sia, del domani non c'è proprio certezza.

Ancora: «Il decreto è incostituzionale per-

ché emanato dal governo su una materia su cui già amministrazioni regionali e Stato devono agire di concerto», prosegue la parlamentare. Ne deriva che la conferenza delle Regioni, annuncia Grignaffini, impugnerà il provvedimento. O non si diceva addio ai conflitti di competenza?

Un sistema per sbloccare a livello istituzionale e non occasionalmente davvero la situazione esisterebbe: emanare leggi quadro dei singoli settori convocando le amministrazioni regionali. Ma non sono state fatte per conflitti interni nella Casa delle libertà. Chissà quando se ne riparerà.

nuove stagioni

Carlo Felice, lirica de luxe ma con tagli agli stipendi

Oltre 32 milioni di euro di ricavi previsionali e altrettanti di costi, con un ridimensionamento dell'organico dagli attuali 326 a 298 dipendenti, puntando sull'aumento del numero delle opere in programmazione e sull'incremento di contributi pubblici e privati: sono queste, in sintesi, le linee principali del piano industriale e dei conti economici del 2004 della Fondazione Carlo Felice, presentati dal sovrintendente Gennaro Di Benedetto. Le linee strategiche del piano puntano sulla creazione di un cartellone che miri all'eccellenza della qualità artistica, a produzioni mai viste in Italia, all'incremento del numero delle opere (da 8 a 9 titoli) e del numero delle recite (da 48 a 70 per la lirica e circa 22 per il balletto), all'uso di nuove tecnologie e all'incremento del numero degli spettatori (da 130 a 170 mila). Di Benedetto ha infatti spiegato che in particolare ha ricevuto garanzie dal presidente Biasotti di un aumento del contributo regionale, che passerà dagli attuali 600 mila euro a un milione e 600 mila euro, mentre la Provincia ha già stanziato per il teatro 60 mila euro. In aumento dovrebbero essere anche i contributi di privati e di eventuali nuovi soci. In merito ad eventuali tagli il sovrintendente ha spiegato che non ci saranno licenziamenti, e che punterà su economie soprattutto sugli acquisti, sui servizi ma anche sugli stipendi dei dipendenti, con risparmi sul contratto integrativo aziendale e sulla chiusura del fondo pensione. Il piano è già stato presentato ai sindacati che si rivedranno nelle prossime settimane con il sovrintendente per presentare eventuali osservazioni.

gli altri fatti

- **CIAM A BERLINO PER NUOVO FILM DI AMELIO**
Il quattordicesimo piano dell'ospedale Charité di Berlino, il nosocomio più importante della capitale tedesca, sarà dopo Pasqua il set del nuovo film di Gianni Amelio il cui protagonista sarà un giovane disabile. Il film, intitolato *Le chiavi di casa*, è la storia di un dodicenne, affetto da un grave handicap e di suo padre, che subito dopo la nascita lo aveva abbandonato e poi gli si avvicina con il peggiorare della malattia. Il protagonista del film, interamente girato nella capitale tedesca, sarà un ragazzo disabile, affiancato da Kim Rossi Stuart e Charlotte Rampling nella parte dei suoi genitori.
- **CINEMA: ERRI DE LUCA IN GIURIA A CANNES CON MEG RYAN**
Lo scrittore Erri De Luca sarà in giuria al festival di Cannes. A darne notizia sono stati gli stessi organizzatori della rassegna cinematografica in programma dal 14 al 25 maggio. Nella lista degli otto giurati, che sotto la guida del regista francese Patrice Chéreau decideranno a chi assegnare la prossima palma d'oro, figurano anche il regista americano Steven Soderbergh, l'attrice statunitense Meg Ryan, la bellissima star indiana Aishwarya Rai, gli attori francesi Jean Rochefort e Karin Viard, il regista bosniaco Danis Tanovic e il regista cinese Jiang Weng.
- **CONCERTO DEL PRIMO MAGGIO TRA REM, SILVESTRI E JANNACCI**
Primo maggio tra Daniele Silvestri, Rem e Enzo Jannacci. Tra certezze e speranze si va completando il cast del concertone del Primo maggio in Piazza San Giovanni. I nomi sicuri sono quelli di Nick Cave e di molti italiani: Alex Britti, Sergio Camarini, Carmen Consoli, Vinicio Caposella, Irene Grandi, Marlene Kuntz, Noma di, Planete Funk, Subsonica, Enrico Ruggeri e Andrea Mirò e i Tiromancino. Certa anche la presenza di Daniele Silvestri: il cantautore dovrebbe fare un solo brano, «Il mio nemico», interpretandolo sulle immagini del videoclip con i sottotitoli del testo. Per quanto riguarda gli artisti stranieri, le speranze sono ancora concentrate sui Rem: nei prossimi giorni arriverà una risposta definitiva. Tra gli altri nomi che circolano, quello dei Simply Red. Atteso anche Jannacci che potrebbe rientrare nell'omaggio a Giorgio Gaber.

A maggio il Premio che presenta, dall'8 al 10, le promesse della musica pop e d'autore

Otto voci nuove per Recanati

Silvia Boschero

ROMA Nasce sotto due buone stelle la nuova edizione del Premio Recanati, quella di un cd già pronto con tutti e sedici i finalisti (prodotto dalla Compagnia Nuove Indie, etichetta indipendente che brilla per la sua ricerca nel patrimonio tradizionale della musica d'autore italiana), e di un comitato artistico che più di qualità non si può. Gente che di musica popolare italiana, tra nuova onda e vecchia tradizione se ne intende: Claudio Baglioni, Edoardo Geronzi, Carmen Consoli, Cristina Donà, Max Gazzè, Gianna Nannini, Gino Paoli, Piero Pelù, Vasco Rossi, Subsonica. Grandi nomi, ma non solo di musicisti, dal momento in cui a queste fasi finali del premio si è arrivati grazie anche a tre grandi dame della scrittura italiana (tanto per ricordare che il testo fa la sua parte, soprattutto nell'ambito di questo premio, da sempre legato alla letteratura): Fernanda Pivano, Dacia Maraini e la poetessa Alda Merini.

Otto i finalisti scelti attraverso i voti arrivati a Radio 1 (che seguirà la diretta), al Tv Radiocorriere e al sito Internet, suddivisi in due serate: quattro giovedì 8 maggio e quattro il giorno successivo. Chi vince si accaparra una borsa di studio di

20mila euro, che non fa male per iniziare un'attività discografica, soprattutto se si vuol rimanere indipendenti. Un segno di rispetto per i partecipanti confermato anche dallo svolgimento della gara, che gode di una dimensione assolutamente «umana»: la possibilità di spiegare dal palco il proprio progetto musicale (di presentarsi dunque) e il tempo adeguato per eseguire almeno due canzoni, non dunque il solito mordi e fuggi tipico delle competizioni canore classiche.

Tutto intorno, vari momenti d'arte collaterali che aiutano a dar lustro e profondità alla gara: spazio al giornalismo con «Parole e canzoni dal fronte», un viaggio attraverso i diari di guerra tra la musica di Anna Oxa e le parole di due storici inviati come Ennio Remondino e Mimmo Candito, alla letteratura con un ricordo tra parole e musica di Georges Simenon a cura di Miranda Martino e con un reading di Jolanda Insana in onore del grande poeta beat Lawrence Ferlinghetti.

E ancora spazio al cinema assieme a Avion Travel, Negrita e Pacifico e all'arte figurativa, grazie alla curiosa lezione di Angelo Branduardi che salirà in cattedra assieme al pittore Silvio Monti per insegnare a «vedere» la musica. Musica che verrà sottolineata da due ospiti ovvia-

mente fuori gara: Patrizia Laquidara, la talentuosa fanciulla che ha trionfato lo scorso anno al festival per poi andare a vincere il premio della giuria all'ultimo Sanremo e il superospite, che a Recanati non manca mai. Stavolta saranno gli amanti del rhythm&blues a sfregarsi le mani perché è la volta dei «king», come si fa modestamente chiamare da decenni, ovvero Mister Solomon Burke, gigantesco (in ogni senso) reverendo del soul a cui la città di Philadelphia ha addirittura dedicato una giornata (il «Solomon Burke's Day», ogni 19 luglio), che si esibirà con una super band di venti elementi.

E poi loro, gli otto finalisti del premio. Da segnalare la voce cristallina della giovane Maria Laura Tessarin, l'ardire (sia nel linguaggio che nelle scelte melodiche) di Claudia Fofi, la più originale tra gli otto finalisti, ma anche il misto di sapori tra Mediterraneo e Balcani dei romani Acustimantico, la veemenza funk-rock dei Flora e quella tendente al dark dei Quarta parete.

Il resto è già sentito, con un pezzo melodico sanremese, un clone di De Gregori e un duo che addirittura riesce nella difficile impresa di clonare tre giganti in un colpo solo: Dalla, il solito De Gregori e Gucci-


&


ALBERTO FORTIS "UNIVERSO FORTIS"
tutti i suoi più grandi successi e quattro nuove canzoni!




PUOI SENTIRCI E VEDERCI GRATUITAMENTE SU
TELE+ Canale 126 GoBox + STREAM Canale 154 Italtel

HOTBRD 4 - Frequenza 12,673 GHz
POLARIZZAZIONE VERTICALE -
SR 27,500 FEC 3/4
Nord e Sud America: TELSTAR 12

DISPONIBILE SU CD / MC

UNIVERSAL

www.albertofortis.it - www.fortisfansclub.it
www.universalmusic.it
www.radioitalia.it - www.videoitalia.itv